

Infuocata assemblea al Buon Pastore delle donne romane

«Scenderemo in piazza ma ci alleneremo per difenderci da sole»

«Dateci palestre antistupro»

Un tam tam «antico». Dopo lo stupro di Francesca, la ragazza diciassettenne trascinata in un'auto in pieno centro, le donne si sono date appuntamento ieri al Buon Pastore occupato. Sono arrivate alla spicciolata e si sono riunite in assemblea nel cortile dell'antico palazzo tresteverino. «Organizziamo un grande sciopero e palestre antistupro per difenderci».

ROSSELLA RIPERT

Un pugno allo stomaco. Violento e doloroso, come sempre quando una donna viene stuprata. Amaro e crudo, per l'omertà che ha circondato la violenza di Francesca, trascinata in pieno centro in una delle strade più affollate della città, senza che nessuno abbia visto nulla.

Crimine atroce, lo stupro, per molti ancora «invisibile». Forse nessuno ha visto perché «in fondo» sono «fatti» privati. «La cosa assurda è che si continua a confondere lo stupro con la sessualità, con un eccesso, un'esuberanza di passione», dice Edda alle altre, sedute in cerchio nel cortile del Buon Pastore occupato, illuminate dalle fiaccolate delle candele - nasce da qui l'idea aberrante che in fondo è «Amore rubato». Invece quello che ha subito Francesca è un crimine, gravissimo, odioso, devastante.

Non confondere, mettere nero su bianco, anche nel lessico. «Non si deve più parlare di violenza sessuale», propone Silvia, «ma di violenza sociale». È questa la nuova analisi

interrogatori nel carcere minorile di Casal del Marmo, l'assenza di solidarietà. Anche delle madri degli stupratori.

«Io ho subito una tentata violenza», racconta un'altra donna, caposquadra operaia - da parte di un lavoratore al quale avevo fatto un rapporto perché non svolgeva il suo compito. Mi ha picchiata, voleva stuprarmi. Ho gridato e sono riuscita a scappare. L'ho denunciato, non si può subire nessuna violenza».

«Organizziamo uno sciopero delle donne, subito. E cominciamo ad autodifenderci. Possiamo aprire proprio qui al Buon Pastore la prima palestra antistupro».

Cinture nere, grigie, quel che si vuole, ma capaci di difendersi. E se sono tre, quattro, in gruppo? «Non sono d'accordo, non voglio imitare i maschi anche in questo», commenta un'altra donna - non mi serve proprio a nulla la cintura nera».

«L'autodifesa è un diritto sacrosanto», ribatte Edda - e qui ormai, di giorno e di notte, in casa, per strada, sul posto di lavoro, ovunque, i maschi aggressiscono. Dobbiamo saper reagire. Ci servono le palestre. Cominci a finanziarle il Comune».

Le voci si rincorrono, arrivano altre donne, si continuano fino a tardi a scambiarsi analisi, proposte e rabbia. Per mettere a punto una strategia anti-violenza, in una città sempre più nemica. Oggi le donne comuniste organizzano un ventinagginocchio alla festa dell'Unità di Casal Sant'Angelo.



Una riunione del Comitato per le donne a Palazzo la Seta. Una di giorno

Polizia, carabinieri vigili urbani e scuole preparano un piano contro la violenza

La circolare anti-stupro diramata ieri dal Viminale è arrivata già sui tavoli del questore, del comandante dei carabinieri, dei vigili urbani, dei presidi delle scuole di ogni ordine e grado. Alla Questura di Roma è allo studio un progetto, di cui ancora non si conoscono le iniziative particolareggiate, che mira a fronteggiare l'allarmante situazione cittadina. Le direttive nazionali, comunque, indicano a tutti i «protagonisti» della lotta allo stupro, le iniziative da mettere subito in cantiere.

Attraverso un «collegamento fluido» delle varie forze dell'ordine, gli enti locali, il personale della pubblica istruzione, dovrà essere garantita l'opera di prevenzione alla violenza sessuale. Si dovranno pianificare gli interventi sul territorio, arrivare a vere e proprie «mappe» delle zone a rischio delle città. Quelle poco illuminate, soprattutto di notte. In questura sarà istituita un'équipe disponibile 24 ore su 24 esclusivamente per i casi di violenza sessuale e fisica, per fornire consigli a chi denuncerà fatti di violenza. I gruppi specializzati potranno anche assumere iniziative giudiziarie. Tutte le chiamate che arriveranno al 113 per casi di violenza saranno dirizzate al nucleo speciale. Sarà posta particolare attenzione alle domande da rivolgere alle vittime, per evitare di acuire un trauma già troppo grande.

Mentre si attende l'attuazione dei piani annunciati dal Viminale, nei cassetti del Comune di Roma giacciono ancora «inattuati» i piani antistupro delle donne. Quel pacchetto di deliberazioni presentate dalle consigliere comunali comuniste per creare una rete di iniziative concrete e di solidarietà alle donne picchiate o violentate. Le comuniste proposero fra l'altro un servizio di pronto intervento in servizio 24 ore su 24. □ R.R.

Scippo Gli tolgono la giacca e 50 milioni

Una ruota bucata gli è costata... 50 milioni. Francesco Bisinello, 35 anni, ieri mattina è stato scippato della giacca, in cui conservava il portafoglio con la grossa cifra, mentre era intento a cambiare una gomma alla sua auto. Erano passate da poco le 10.30, Bisinello era uscito dalla «Fraternità Domus», un istituto religioso di Sacrofano.

Dopo un po' alla sua auto si è accostato un vespaone, con a bordo un uomo ed una donna, che hanno iniziato a gesticolare richiamando la sua attenzione: «Attenzione, ha una ruota sgonfia». L'uomo li ha ringraziati, ha fermato l'auto, si è tolto la giacca, l'ha appoggiata su un sedile ed ha iniziato ad armeggiare con i ferri. I due sul vespaone sono tornati e senza difficoltà gli hanno portato via la giacca col suo prezioso contenuto.

Scippo Colpo a vuoto «Rambo» li blocca

Si è aggrappato allo sportello della vettura in corsa degli scippatori, fino a farsi sbandare, sbattere, moliare la borsetta che avevano scippato e scappare a piedi. «Rambo», si chiama Fabio Galati, 27 anni, e rientrava in garage la scorsa notte in compagnia della fidanzata Erminia Panico, di 22. Ma in fondo alla rampa del garage di via Tarcento c'erano gli scippatori in attesa, col motore in moto. Uno strappò e via, convinti di avercela fatta. Ma Fabio Galati si attacca allo sportello, la macchina lo trascina. Non molla e il guidatore si impaurisce, sbanda e urta contro il muro della rampa del garage. Non resta che lasciare la borsa e darsela a gambe.

Il provvedimento era stato chiesto dallo Stato per morosità Stop allo sfratto di Magistero Il Tar accoglie il ricorso del Comune

MAURIZIO FORTUNA

Magistero non sarà sfrattato. Il Tar ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Roma ed ha disposto la sospensione immediata dell'ordinanza di sfratto che doveva essere eseguita il 22 luglio. La seconda sezione del Tribunale amministrativo del Lazio ha sostanzialmente dato ragione alle argomentazioni degli avvocati comunali, che sostenevano l'illegittimità del provvedimento.

La facoltà di Magistero era stata sfrattata dall'Intendenza di Finanza in base a un Regio decreto del 1933, che affidava al Governatore della città la responsabilità amministrativa della Scuola magistrale, poi diventata facoltà di Magistero.

Il Comune di Roma era moroso, secondo l'Intendenza, nei confronti del Demanio di oltre cinquant'anni di affitto arretrato, oltre un miliardo e trecento milioni. La Soprintendenza Archeologica di Roma avrebbe dovuto inoltre provvedere al restauro dell'area delle Terme di Diocleziano, su cui lo stabile della facoltà era stato costruito.

L'ordinanza di sfratto era caduta come un fulmine a ciel sereno. Nessuno ne sapeva nulla. Né l'assessore al patrimonio, Siro Castrucci, né il presidente della facoltà Ignazio Ambrogio. In realtà il provvedimento era stato preso dopo che per lungo tempo le richieste del Demanio, di trovare

un'altra sede per la facoltà, erano rimaste inascoltate.

Magistero, in effetti, è la cenerentola delle facoltà universitarie. La sede centrale è l'edificio di piazza della Repubblica, ma il resto della facoltà è frammentato in locali, appartamenti e perfino un'ex clinica, in varie parti della città. Via Parigi, via Torino, via degli Apuli. Cinque corsi di laurea, 26000 studenti iscritti costretti a girovagare fra le varie sedi, 300 professori di ruolo ed una grande biblioteca di oltre 170.000 volumi, anch'essa frazionata fra le varie sedi. Lo sgombero avrebbe creato pesanti problemi. E c'era poi la grottesca vicenda dello Stato che sfratta se stesso.

L'avvocatura del Comune,

nel ricorso al Tar, ha contestato la legittimità del provvedimento. «Non siamo noi i responsabili amministrativi della facoltà di Magistero». Secondo l'avvocato Castello Marrazzi, che ha presentato il ricorso, il decreto del '33, tirato in ballo dall'Intendenza di Finanza, è stato abrogato da una legge del 1958 che assegna gratuitamente gli immobili di proprietà dello Stato alle Università. È evidente che questa constatazione è bastata da sola a far decadere le rivendicazioni dell'Intendenza di Finanza e a mettere al riparo la facoltà dallo sfratto.

Anche i presunti restauri, necessari all'area delle Terme sono stati contestati, in quanto, senza un'ispezione approfondita non è possibile giudicare lo stato di manutenzione dell'immobile. In effetti, Adriano La Regina, soprintendente ai beni archeologici di Roma, ha negato di aver mai chiesto lo sfratto degli universitari, anche se ha aggiunto che, qualora la facoltà avesse trovato un'altra sede, l'edificio sarebbe dovuto tornare alla Soprintendenza. Il palazzo fu costruito nel 1500 per essere adibito a granaio pontificio, duecento anni dopo fu ristrutturato per farne un deposito oleato. Da allora non ha più avuto nessuna manutenzione.

M.C. invece, in calzoncini corti, è dovuto correre a casa per aggiornare il guardaroba, in modo da rendersi presentabile di fronte alla corte.

Il pretore Luigi Fiasconaro, della decima sezione, ha ascoltato il racconto della vicenda e alla fine ha deciso di condannare il Comune di Roma a un mese di reclusione, concedendo gli la libertà provvisoria. Ma non ha potuto intimare al condannato la restituzione del corpo del reato perché non solo Baroni lo indossava, sempre sostenendolo con una mano perché non calasse, ma sotto il corpo del reato non aveva neanche le mutande.



Tiburtina Travolto e ucciso dal bus

È stato travolto e ucciso da una corriera dell'Acotral. È accaduto ieri mattina intorno alle 13.30 sul cavalcavia di piazzale delle Crociate, proprio a ridosso della stazione Tiburtina. Pietro Del Belli, 56 anni, è stato investito dal pesante automezzo, condotto dal 25enne Aldo Cancilla, proveniente da Tivoli. Stava attraversando la corsia preferenziale e a nulla è servita una disperata frenata: la corriera l'ha colpito con un paraurti e l'uomo è finito sotto le ruote. È arrivato già morto al pronto soccorso del Policlinico. È il primo incidente mortale che si verifica in quel punto.

Chi dorme perde... i calzonni

Un viaggiatore previdente ed un invidioso di tanta accortezza. È la storia di M.C. e di Ciro Baroni, entrambi sull'espresso 741, che da Napoli va a Roma. Baroni, intabarrato in un paio di calzonni di lussuoso, stremato dal caldo, ha visto M.C. togliersi i pantaloni di lino e restare in short da spiaggia, sorseggiare caffè freddo. Poi l'ha guardato mentre aiutato dalla cantilena ritmica dello sferragliare delle ruote sui binari, chinava la testa, chiudeva gli occhi. E i pantaloni di lino, una favola al confronto di quelli di fustagno, mollemente ripiegati sulla retina dello scompartimento. Vicino al termos.

Una provocazione bella e buona, deve aver pensato Ciro Baroni. Così, tutto sudato, ha deciso che era meglio fare il cambio; ha infilato la mano nello scompartimento ed ha preso i pantaloni di lino sulla retina. È, dal momento che c'era, ha preso anche il terzo

Un mese di reclusione per furto di pantaloni. È la sentenza emessa dal pretore Fiasconaro, che ha giudicato per direttissima il caso di Ciro Baroni, accusato d'aver sottratto ad un viaggiatore che dormiva, sull'espresso Napoli-Roma, un paio di calzonni quattro misure più grandi. Ma il pretore non ha potuto pretendere dal ladro la restituzione del malto. Baroni non aveva né altri pantaloni né mutande.

seduto in un altro scompartimento mentre sorseggiava il caffè freddo. Ciro Baroni indossava anche i pantaloni, comodamente, forse troppo, dal momento che erano quattro misure più grandi. La storia a questo punto è proseguita per la via giudiziaria. M.C. ha chiamato la Poller ed ha denunciato il rubacalzonni. Ciro Baroni, prima di ammettere il furto ha tentato di dire che quei calzonni erano suoi. Ma quando si è alzato per argomentare le sue ragioni, i pan-

taloni, troppo larghi, hanno cominciato a calare. Irremediabilmente, tanto da dover essere sorretti con le mani. Il ladro ferroviario è stato arrestato dagli agenti della Poller e, arrivato a Roma, è stato preso in consegna dai carabinieri e portato in pretura per un giudizio per direttissima. M.C. invece, in calzoncini corti, è dovuto correre a casa per aggiornare il guardaroba, in modo da rendersi presentabile di fronte alla corte.

Il pretore Luigi Fiasconaro, della decima sezione, ha ascoltato il racconto della vicenda e alla fine ha deciso di condannare Ciro Baroni a un mese di reclusione, concedendogli la libertà provvisoria. Ma non ha potuto intimare al condannato la restituzione del corpo del reato perché non solo Baroni lo indossava, sempre sostenendolo con una mano perché non calasse, ma sotto il corpo del reato non aveva neanche le mutande.

Premiata Roma per le luci del Colosseo

Roma ha avuto un riconoscimento speciale nell'ambito del primo «Premio europeo dell'illuminazione» per aver saputo valorizzare con sapienti giochi di luce il Colosseo. Il concorso, a cui hanno partecipato 65 concorrenti, è patrocinato dal «Consiglio europeo dell'illuminazione» e dall'Anie, Associazione nazionale industrie elettrotecniche ed elettroniche.

Dc spaccata sul sindaco il 40 per cento contro Giubilo

Contestano al segretario, l'andreattiano Giubilo, di non cogliere la disponibilità di socialisti e laici facendo quadrato intorno a Signorello e puntando di fatto alle elezioni anticipate. La sinistra chiede anche la convocazione del comitato regionale per verificare se ci sono le condizioni per continuare la gestione unitaria del partito.

Speculazione alla Romanina?

Fracanzani. Quell'area insomma, decisiva per la programmazione del territorio e per contrastare la speculazione, può essere venduta ai privati. Sembra che al ministro non interessi che una convenzione stipulata con l'Alcalbe consenta al ministero il riscatto dei beni immobili della società.

Pci alla Regione «il parco di Aguzzano non si tocca»

Su proposta dei consiglieri comunisti, la commissione urbanistica della Regione Lazio farà un sopralluogo nell'area di Aguzzano, in risposta alla sentenza del Tar che ha dato ragione all'associazione di costruttori proprietaria dell'area, vanificando così le lotte di cittadini e ambientalisti per ottenere un parco in una parte della città altrimenti priva di qualsiasi «polmone verde». I comunisti, che avevano già presentato un disegno di legge in tal senso, hanno ribadito l'esigenza di discutere la proposta e di convocare il Comune di Roma per definire le modalità d'intervento in difesa degli interessi dei cittadini.

L'assessore Ziantoni visita lo Spallanzani

di agitazione per protestare contro la situazione di degrado dell'ospedale, in prima fila nella lotta all'Aids.

Una molotov contro la Usl 11

Una bottiglia molotov contro gli uffici della Usl. È accaduto l'altra notte, in via Montesanto, nel quartiere della Vittoria, dove ha sede l'ex Usl 17, ora 11. L'ordigno è esplosa accanto alla finestra dei locali del Sai e ha provocato la rottura di alcuni vetri e l'annerimento delle pareti.

«Non prendete quell'ascensore» Oggi scioperano i tecnici

Le imprese ascensoristiche e il personale dipendente scioperano oggi per l'intera giornata. L'iniziativa è stata promossa dall'Anacrom Lazio e dall'UPIA Confraternita di Roma per protestare contro disservizi, dilazioni, intralci burocratici ed interpretazioni restrittive delle leggi da parte degli organi romani preposti: assemblea aperta alle 9.30 a palazzo Valentini.

MARINA MASTROLUCA



Ma voi che fate dal 17 luglio?